

Saluto di benvenuto

Martino Piccioli, Presidente AIF Ticino e imprenditore

Gentili rappresentanti dei media,

è per me un grande onore aprire questa conferenza stampa a nome di AIF Ticino, l'Associazione delle Imprese Familiari del Canton Ticino. Oggi ci ritroviamo per presentare i risultati più aggiornati dell'Osservatorio AIF-SUPSI sulle aziende familiari, raccolti e analizzati nel volume "Le aziende familiari nel Canton Ticino. Modelli di business, governance e sfide strategiche" – edito da Fontana Edizioni e Dadò Editore, due aziende familiari associate che ringraziamo per aver collaborato a questa pubblicazione. Questo lavoro, unico nel suo genere e frutto di una collaborazione tra il mondo associativo e quello accademico, rappresenta uno strumento prezioso per comprendere la realtà, le sfide e le prospettive di un modello imprenditoriale che costituisce la vera spina dorsale della nostra economia cantonale e nazionale.

Quando si parla di impresa familiare, si parla di radici e di futuro, di scelte economiche e affettive, di vincoli e di possibilità. Le imprese familiari sono realtà che cercano costantemente un equilibrio tra razionalità e passione, tra continuità e cambiamento, tra governance strutturata e relazioni informali. Quando si parla di imprese familiari si parla di oltre il 60% delle imprese in Ticino, il cuore pulsante della nostra economia. Ed oltre ad essere numerose sono particolarmente radicate alla nostra realtà, con una forte attenzione al territorio. Questi fatti sono dimostrati dalle cifre del nostro Osservatorio, che vi illustrerà nel dettaglio il prof. Carmine Garzia al termine di questa introduzione.

Ma oggi, questo modello di successo si trova ad affrontare sfide nuove e complesse. La governance e la successione generazionale restano temi critici, ma ci sono pure minacce che provengono all'esterno del contesto familiare: l'"Iniziativa sul futuro" ha in parte già introdotto elementi di incertezza, ma soprattutto è una minaccia al modello stesso delle aziende familiari e quindi alla continuità e competitività di un patrimonio imprenditoriale di cui beneficiano tutti gli attori sul territorio. Di questa iniziativa parlerà più nel dettaglio Fabio Regazzi, vicepresidente AIF, Consigliere agli Stati nonché presidente dell'USAM.

Oggi siamo qui per condividere dati, riflessioni e lanciare un appello a tutela delle imprese familiari. Ascolteremo voci autorevoli, analizzeremo numeri e tendenze, e discuteremo come garantire condizioni quadro favorevoli per la crescita e la trasmissione di queste realtà alle generazioni future.

Le imprese di famiglia: cuore pulsante dell'economia ticinese

Prof. Carmine Garzia, Professore ordinario in strategia aziendale e imprenditorialità SUPSI e responsabile Osservatorio sulle imprese familiari AIF-SUPSI

L'intervento fa riferimento alle slide allegate alla presente cartella stampa.

L'iniziativa per il futuro: un violento attacco ideologico che mette a rischio il cuore produttivo del Ticino e della Svizzera

Fabio Regazzi, vicepresidente di AIF Ticino, Consigliere agli Stati, presidente usam e imprenditore

I dati dell'Osservatorio appena presentati dimostrano il valore aggiunto delle imprese di famiglia in Ticino, ma non possiamo ignorare la minaccia gravissima rappresentata dall'"Iniziativa per il futuro". Questa proposta, che si nasconde dietro lo slogan della giustizia climatica, è in realtà un violento attacco frontale e ideologico al modello economico che ha garantito benessere, occupazione e coesione sociale al nostro Cantone e all'intera Svizzera.

Non lasciamoci ingannare: l'iniziativa non colpisce solo i cosiddetti "super-ricchi", ma rischia di distruggere migliaia di imprese familiari, che sono la spina dorsale della nostra economia. In Ticino, una azienda su due è a conduzione familiare: realtà radicate, responsabili, che investono con orizzonte generazionale e che hanno saputo attraversare crisi e cambi di ciclo senza mai perdere il legame con il territorio.

La verità è semplice e brutale: tassare al 50% le successioni e le donazioni sopra i 50 milioni di franchi, senza alcuna eccezione per le aziende familiari, significa costringere imprenditori e famiglie a vendere, smembrare o indebitarsi pesantemente solo per pagare una tassa ideologica. Più dell'80% del patrimonio delle imprese familiari è investito nell'azienda stessa, non in liquidità. Non ci sono "soldi fermi in banca" da prelevare: per pagare questa imposta, bisognerà sacrificare posti di lavoro, know-how, storia e identità imprenditoriale.

I dati di uno studio effettuato da PwC nel 2024 sono inequivocabili: il 96% degli imprenditori titolari di aziende di famiglia svizzeri si oppone all'iniziativa; l'83% teme che questa imposta comprometterà la successione aziendale; due aziende su tre sarebbero costrette a vendere, parzialmente o totalmente, al momento del passaggio generazionale. Il 57% degli imprenditori valuta seriamente il trasferimento all'estero. La fuga è già iniziata: diverse famiglie hanno lasciato la Svizzera, portando con sé capitali, investimenti e competenze.

Le conseguenze sarebbero devastanti:

- Perdita di know-how, capitali, investimenti, identità e tradizione.
- Calo dell'attrattiva fiscale della Svizzera per imprenditori e persone facoltose.
- Minore capacità di finanziare politiche pubbliche e climatiche.
- Rischio concreto di vedere le nostre aziende svendute a fondi d'investimento esteri, con la conseguente perdita di controllo e radicamento sul territorio.

Non solo: la rigidità del testo esclude eccezioni persino per le donazioni a enti senza scopo di lucro, ospedali, università e fondazioni sociali. La combinazione tra imposta federale e cantonale potrebbe portare a un'imposizione confiscatoria complessiva vicina al 100% del patrimonio, un livello senza precedenti a livello internazionale. È una misura espropriativa, distruttiva e autolesionista, che punisce chi ha investito e reinvestito per generazioni nel tessuto produttivo del Paese.

Difendere la continuità delle imprese di famiglia non significa negare l'urgenza climatica. Significa, al contrario, finanziare la transizione con strumenti che non distruggano gli asset produttivi che dovranno realizzarla. Le imprese familiari sono parte della soluzione, non del problema: sono responsabili, sostenibili per natura, e già oggi contribuiscono in modo decisivo al benessere collettivo e alle politiche pubbliche.

L'iniziativa è un boomerang che colpisce lavoratori, fornitori, famiglie e tutto il territorio. Non porta giustizia climatica, ma instabilità sociale ed economica. È un salto nel vuoto che rischia di distruggere ciò che di più prezioso abbiamo: un'economia solida, fondata su imprese familiari responsabili e radicate nel territorio.

Per questo, con convinzione e determinazione, invitiamo tutti a respingere questa iniziativa sproporzionata e pericolosa. Non possiamo permettere che, per un miraggio di gettito, venga penalizzato il passaggio generazionale e la responsabilità intergenerazionale. Mettere a rischio la successione significa mettere a rischio il nostro vantaggio più prezioso: la fiducia nel futuro, quella che le famiglie imprenditoriali coltivano da sempre, un investimento dopo l'altro, una generazione dopo l'altra.

Diciamo quindi un convinto NO a un attacco ideologico che mette in pericolo il cuore produttivo del Ticino e della Svizzera. Diciamo SÌ al buonsenso, alla responsabilità e alla difesa del nostro modello di successo.

Le imprese familiari contano e hanno bisogno di buone condizioni quadro

Martino Piccioli, Presidente AIF Ticino e imprenditore

Care e cari rappresentanti dei media,

I dati dell'Osservatorio confermano inequivocabilmente che le imprese di famiglia sono un pilastro insostituibile per il nostro Cantone. Rappresentano la maggioranza delle aziende attive, garantiscono occupazione stabile e di qualità, investono in innovazione e sostenibilità, e sono profondamente radicate nel territorio e nella comunità.

L'analisi qualitativa mette in luce come le aziende siano profondamente radicate nel territorio da più generazioni: nella maggior parte delle imprese intervistate, i centri decisionali, il centro delle attività o le principali strutture produttive si trovano nel Cantone, così come le famiglie dei titolari. Questo forte legame con il territorio contribuisce a rendere più solido e strutturato il contesto economico locale. A questo radicamento si affianca una forte spinta verso i mercati internazionali e una propensione all'innovazione, caratteristiche che accomunano le imprese familiari ticinesi, le quali contribuiscono così anche a importare ricchezza nel nostro Cantone.

Per mantenere la competitività, queste aziende devono continuare a innovare, creando reti di relazioni con centri di ricerca e università. I processi di sviluppo richiedono know-how, capitale umano e risorse finanziarie. È quindi fondamentale che le imprese del territorio possano trovare questi elementi all'interno del contesto socio-economico locale. Le condizioni quadro favorevoli sono essenziali affinché tali aziende possano continuare a crescere, mantenendo i centri decisionali e la proprietà all'interno del Cantone. In questo contesto guardiamo anche con preoccupazione agli sviluppi a livello cantonali, quali possibili aumenti di imposta per finanziare iniziative redistributive sproporzionate e aumenti delle stime immobiliari.

La governance nelle imprese familiari assume un ruolo centrale, caratterizzato da un forte coinvolgimento della famiglia proprietaria nelle decisioni strategiche, che resta tale con una maggioranza di membri della famiglia nei CdA, nonostante una logica apertura a figure esterne alla famiglia con il crescere del numero di famigliari e la dimensione dell'. Nonostante la sensibilità alla pianificazione della successione sia in crescita, molte imprese non hanno ancora individuato una soluzione definitiva per garantire la continuità. Questo dimostra quanto, il passaggio generazionale resti una delle sfide più delicate per le imprese familiari, perché sono molti i fattori che si devono allineare, tra i cui, competenza, motivazione, desiderio delle nuove generazioni ad assumersi il rischio imprenditoriale di continuare l'attività.

Conferenza stampa

AIF Ticino

Lugano, 22 ottobre 2025



ASSOCIAZIONE
IMPRESE
FAMILIARI



Ma, come abbiamo sentito, le minacce alla continuità non provengono solo dall'interno. L'“Iniziativa sul futuro” mette a repentaglio il modello stesso di impresa familiare, il cui obiettivo ultimo è la trasmissione dell'azienda alle prossime generazioni.

AIF Ticino rinnova quindi il proprio appello alle istituzioni, ai decisori politici e all'opinione pubblica: sostenere le imprese familiari, anche e soprattutto nel momento più delicato del passaggio generazionale, significa investire nel futuro del nostro territorio, nella coesione sociale, nella trasmissione dei valori e nella crescita sostenibile. Sostenere le imprese familiari significa anche opporsi con fermezza all'ideologia dannosa dell'“Iniziativa sul futuro”.

Grazie per l'attenzione e per il vostro impegno a favore delle imprese familiari ticinesi.